

Il tamiso

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Andrico Decotor

IL TAMISO

Giallo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Andrico Decotor
Tutti i diritti riservati

*Grazie ad Anna Maria Florio
per i preziosi suggerimenti linguistici*

*“Ben oltre le idee di giusto
e di sbagliato c'è un campo.
Ti aspetterò laggiù.”*

Rumi XIII secolo

1

«Vai piano Alberto, quando superi la chiusa di Portegrandi diventi un'altra persona » .

Elisa aveva naturalmente ragione, pur amando la laguna fin da adolescente, una volta entrato nel canale Silon, Alberto si sentiva libero di far letteralmente volare la sua barca tra i meandri delle barene, rasentando ad ogni curva i canneti che delimitavano l'entrata verso canali minori e le secche, creando increspature che infastidivano le garzette, i tufetti, provocando la reazione di un minaccioso sbatter d'ali dei pochi aironi cinerini sopravvissuti al turismo selvaggio di Venezia.

Erano 5-6 minuti di totale euforia adrenalinica di cui si pentiva appena intravedeva Torcello.

Elisa ogni volta rimarcava questo atteggiamento poco rispettoso del fragile ecosistema lagunare:

«E adesso perché vai così piano?» Alberto non poteva spiegarglielo, era un atto irrazionale che lui per primo avrebbe censurato, a volte aveva colto in quel “perché vai così piano?” non solo una critica ma, negli occhi di lei, vedeva che aveva condiviso con lui una leggera euforia per quella folle corsa.

Bei ricordi. Sono già le sei, ho lasciato tutte le finestre aperte sperando in un giro d'aria ma le uniche che girano sono le sensazioni di quei momenti irripetibili, belli ma irripetibili. Ora che sono solo e faccio il nonno in videochiamata mi rimane la loggia della casa sul Sile, punto d'osservazione privilegiato per le mie foto naturalistiche. Vedo le nuove nidiate di masari, di cormorani, una fila di

anatre che attraversa il giardino cercando a volte riparo dall'arrivo dei gabbiani che non hanno niente che ricordi Jonathan Livingstone ma sono migrati nell'entroterra dove trovano immondizie di cui cibarsi a volontà e, se gli va bene, qualche anatroccolo lasciato solo da improvvidi genitori. Una garzetta si è infilata tra le canne che separano il giardino dall'argine del fiume. Ho voluto che rimanesse questa interfaccia naturale anche se durante la ristrutturazione avrei potuto ricavare una superficie maggiore di prato. Inconsciamente forse è stato per riparare a quel moto ondoso con cui, anche se per pochi minuti, increspavo le placide acque del Silon.

Il primo WhatsApp della giornata è di Riccardo, come sempre. Entrambi abbiamo uno stile di vita basato su orari di sveglia che molti giudicano quasi irritante per quanto è metodico, per noi già arrivare alle 6 del mattino è un record, addormentarsi alle 23 uno standard.

«Hai visto skytg24? Hanno riaperto il caso Unabomber, Papà!» «Sarà il solito buco nell'acqua, sono passati troppi anni Riccardo, hanno ricavato solo prove indiziarie, niente di definitivo. È oggi che parti per Amsterdam?»

«Sì, da Malpensa alle 11:15, quando arrivo ti mando il solito "landed" così sei tranquillo» .

Saranno tutti morti, penso mentre mi preparo il caffè, sono passati trent'anni e alcuni episodi opera sicuramente di emulatori. Riccardo ha sfiorato volutamente il tema Unabomber per vedere come reagivo ma ormai ho chiuso quel cassetto mentale dove avevo riposto qualche tentativo di ricostruire i protocolli tecnologici usati per gli attentati alla vita ed alla integrità fisica e mentale delle vittime.

Pantano sarebbe stato contento della riapertura delle indagini, ma se ne è andato ormai da due anni. Mi viene in mente la telefonata che mi fece la prima volta.

«Dottor Massari? Capitano Pantano, Carabinieri. Ho avuto il suo numero da Perticone, dice che lei la tecnologia la mangia tutti i giorni, a pranzo ed a cena, possiamo fare due parole sul caso Unabomber?»

Devo aver avuto una espressione del viso particolare: era sabato e stavo sfilettando del pesce per Riccardo ed Elisa che mi sussurrava infastidita: «chi è, anche di sabato ora?»

Ricordo ancora la tensione nella voce di Pantano ed io che gli dicevo: «etacs non gsm», alcuni secondi di pausa e poi uno stentoreo «Perché?»

«Pantano, se adoperano un cellulare gsm come telecomando le antenne lo intercettano, prima o poi, un etacs no. Se può venga in ufficio da me lunedì che facciamo delle prove».

Il pesce era ottimo e così Elisa mi perdonò l'intrusione lavorativa durante il pranzo di sabato.

In terrazza tiro fuori gli appunti di quegli anni, sembrano annotazioni rupestri dell'era paleotecnologica, eppure a pensarci bene considero quegli appunti con un certo rispetto anche se mi annoiano un po', soprattutto perché io e Pantano non ci abbiamo ricavato niente di veramente probatorio.

Cybersecurity, pop dedicato anti intrusione, cloud dedicato, hardware praticamente ridotto al minimo, intelligenza artificiale: questi sono per ora i temi dominanti al di là dei quali non vedo che comunicazioni telepatiche e virtuali di esseri sempre meno umani.

2

Un'alba chiara e sempre più luminosa mi ricorda che devo predisporvi, almeno psicologicamente, all'arrivo di Sonia, una fisioterapista tunisina che dopo un mese di ospedale mi ha tirato su letteralmente con il cucchiaino, come si usa dire: allettato a causa di forti fibrillazioni ed anche per incuria del personale paramedico, sono tornato a casa completamente bloccato a livello motorio. È molto decisa ma sa anche quando è il momento della necessaria pausa. In un mese mi ha rimesso in piedi: sono ritornato autonomo e quando le ho detto «per ora basta così, finiamo le ultime ore di supporto», non ha replicato.

Mitiche le nostre uscite di casa in carrozzina, verso i pontili in legno della vecchia dogana di Casier dove veniva controllato tutto ciò che transitava sul Sile verso Venezia: la Repubblica controllava tutto, i prodotti della terra e degli allevamenti animali, ma anche i mattoni di caolino con cui le fornaci riempivano i burci, mattoni con cui è stata costruita Venezia e che in molti palazzi sono stati ricoperti da marmi pregiati. Sonia era veramente interessata e voleva sapere di più. Prima di lavorare per me non aveva la minima idea che esistesse il Sile, tantomeno la sua importanza economica per Venezia.

Arrivati ai pontili di legno subentrava la professionista, l'ingaggio era per me scendere dalla carrozzina e percorrere i pontili autonomamente andata e ritorno fino a quando la stanchezza me lo avesse permesso.

«Mi mancheranno i nostri colloqui, chef!» esordisce appena attraversa la soglia di casa.

«Chef io? Ma se so appena cucinare due cose!»